

ATP, LO SCIOPERO SELVAGGIO E GLI ERRORI DELLA POLITICA

CLAUDIO CAVIGLIA

Lo sciopero selvaggio degli autisti di bus Atp che sta bloccando da giorni la provincia di Genova sembra solo l'inizio di una battaglia destinata a lasciare sul campo tanti feriti e nessun vincitore. Un conflitto senza senso, nel quale i primi a pagare sono i pendolari, gli anziani, gli studenti. Per il sindaco Doria la protesta è «illegittima». Ma prosegue.

L'ARTICOLO >> 16

COLUCCIA >> 16 e 17

ANCHE IERI PRESIDIO IN CENTRO, OGGI TERZA GIORNATA DI LOTTA

Atp, sciopero a oltranza Doria: «Protesta illegittima la smettano e li incontrerò»

Il prefetto prova a mediare sino a sera, ma è sempre muro contro muro. E la protesta arriva davanti alla “prima” del Carlo Felice

EMANUELE ROSSI

SEMBRA il “remake” del novembre 2013, delle cinque giornate di Amt, dei cortei che paralizzarono la città. I bus delle linee extraurbane della Città metropolitana di Atp non circolano ormai da 72 ore. E anche stamane, difficilmente usciranno dalle rimesse. L'assem-

ble degli autisti è convocata alla Foce, alle 10 e mezza di mattina. Non si escludono nuove proteste in centro.

L'ultimo tentativo di mediazione del Prefetto Fiamma Spina, (da sola, senza la rappresentanza della Città metropolitana e di Autoguidovie) ieri notte, è naufragato alle 22. E i lavoratori, dopo una giornata intera in piazza o in assemblea, sono fi-

niti a volantinare davanti al Carlo Felice. Distribuivano volantini con il volto del sindaco Marco Doria e lo slogan “Il trasporto pubblico deve restare pubblico”. Per la terza giornata consecutiva, l'ex provincia e i soci privati di Atp non hanno ceduto sui termini dell'accordo che sembrava raggiunto martedì sera e poi disconosciuto dai lavoratori. Per il sindaco Doria

si tratta di «uno sciopero illegale e contro i cittadini». Ma il fronte degli autisti non sembra,

almeno all'esterno, incrinato dalla durezza del sindaco metropolitano.

La terza giornata

Dopo due giorni di sciopero, trattative inconcludenti e muro contro muro ieri i tranvieri Atp si sono dati appuntamento davanti alla sede dell'ex Provincia sotto la statua di Giuseppe Mazzini in circa 300. Arringati dai sindacalisti, ma anche dal deputato di "Possibile" Luca Pastorino e dalla consigliera M5S Alice Salvatore, hanno poi percorso in corteo la galleria per arrivare in via Garibaldi, dove si sono trovati di fronte il portone chiuso di palazzo Tursi. Dentro, il sindaco Marco Doria e il consigliere delegato della città metropolitana Nino Oliveri usavano parole durissime. «Questo sciopero è illegittimo. I cittadini sono in ostaggio di un comportamento scorretto. Nel momento in cui si interromperà siamo pronti ad incontrare i lavoratori». E rispetto alla richiesta di ripristinare l'integrativo il sindaco sottolinea «L'accordo sottoscritto con i sindacati diceva che se esistevano le condizioni economiche sarebbe stato restituito l'integrativo, ma non siamo in grado di dare dei soldi che non abbiamo. Non ci sono le condizioni economiche». Il ramoscello d'ulivo di Doria è solo sulla ricapitalizzazione dell'azienda: «Vogliamo dare un futuro all'azienda, gli azionisti di Atp sono disponibili ad aumentare il capitale di tre milioni di euro per rafforzarla e migliorare il servizio - continuano - ma i conti dell'azienda vanno tenuti in equilibrio».

La ricapitalizzazione era un requisito necessario per partecipare alle gare ai sensi della legge Madia, che però nel frattempo è stata dichiarata parzialmente incostituzionale. Il quadro però non è cambiato, secondo Doria: «Sono comunque investimenti importanti per il futuro e vanno aggiunti ai 5 milioni per i nuovi bus inclusi

nel Patto per Genova firmato con il governo».

Mediazione fallita

Parole che, se possibile, esacerbano ancora di più il clima. «Non capiscono che questo sciopero non è solo per l'integrativo: ci stiamo battendo per le condizioni di lavoro, per dei privati che vengono a comandare e non conoscono il territorio, contro il degrado del trasporto pubblico in tutta la Liguria», urla un autista nel corteo che attraversa via Venti settembre sino a Brignole e poi risale, sino in via Serra. Alle 14 il Prefetto prova, ancora una volta, la mediazione. Ma Città metropolitana e Atp non cedono: alla riunione vanno solo rappresentanti tecnici, senza mandato di firmare alcunché se non cessa lo sciopero. Ai sindacalisti non resta che dialogare con la Prefettura, che chiede un gesto di apertura. Viene proposto di ripristinare solo il servizio degli scuolabus per l'entroterra e la costa e il trasporto disabili.

Ma la Città metropolitana è inamovibile: non si riapre su nulla se non tornano gli autobus in strada. Nel 2013, la Regione risolse lo scontro con un accordo in extremis, che poi in buona parte è rimasto inapplicato. Adesso, da piazza De Ferrari è arrivata l'apertura per un finanziamento "una tantum" di 300 mila euro, che non è bastato ai sindacati, martedì, per convincere i lavoratori a mollare la presa. Al termine della riunione in Prefettura, i sindacalisti scendono in largo Lanfranco per comunicare lo stallo delle trattative. «Allora si continua!» urlano i lavoratori in giubbotto blu, «non disperdiamoci», è l'invito ai colleghi. Viene riaggiornata un'assemblea, nel Cral di via Rispoli, alla foce. Poi l'ultimo tentativo del Prefetto che ha chiesto ai lavoratori di tornare alla guida degli autobus con l'impegno di riaprire il confronto. Ma la risposta è stata ancora un no.

emanuele.rossi@ilsecoloxix.it

CC BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il presidio degli autisti Atp davanti alla Prefettura

PAMBIANCHI